



32ª edizione dei Colloqui di Dobbiaco Quanto è verde il Green Deal europeo?

Questo l'interrogativo su cui si sono confrontati i partecipanti ai Colloqui di Dobbiaco, tenutisi presso il Grand Hotel della località pusterese. La risposta è stata unanime: l'Europa ha imboccato la strada giusta, ma è necessaria una rapida e radicale trasformazione dell'intera società.

“La popolazione è ormai convinta dell'esistenza del cambiamento climatico, ma abbiamo la tendenza a percepirlo come un serio pericolo solamente nel momento in cui influenza la nostra quotidianità attraverso problemi di carattere ambientale”, ha affermato nel suo discorso di benvenuto Ralf Pellegrini, presidente dei Colloqui di Dobbiaco.

In apertura dell'evento tenutosi presso il Grand Hotel, si è svolta una tavola rotonda nel corso della quale sono state presentate diverse iniziative altoatesine a favore dell'ambiente, unite da un obiettivo comune: coinvolgere attivamente quante più persone possibile nella protezione ambientale e climatica.

Georg Kaser, già docente presso l'Università di Innsbruck e glaciologo di fama internazionale, ha esortato a ridurre drasticamente il consumo di energia nei prossimi anni, anche se ciò determinerà stravolgimenti sociali che dovranno essere comunicati e spiegati chiaramente alla popolazione.

Kaser è convinto del reale pericolo che il clima vada fuori controllo, determinando la fine della nostra civilizzazione. “Il ghiaccio non è semplicemente sottile, è sottilissimo!”, ha affermato. Al contempo però, alla luce delle numerose iniziative per il clima presentate dalle giovani generazioni ai Colloqui, si è detto speranzoso.

Più attivismo

Michael Steinwandter, biologo del suolo e attivista, ha affermato, per esempio, che l'intero stile di vita occidentale andrebbe ripensato, risparmiando energia ed evitando il consumo di carne. David Hoffmann, attivista per il clima e cofondatore dell'iniziativa popolare “Schenke Zukunft/Regala Futuro” di Vipiteno, considera lo stesso sistema economico capitalista come parte del problema, individuando nell'attivismo l'unica via d'uscita dalla crisi, nella consapevolezza che siano necessarie più persone motivate per determinare un cambiamento politico.

Le lacune del piano strategico altoatesino

Gli attivisti per il clima Alexander Schönafinger e Janin Höllrigl, cofondatori di Mava Seggo, hanno sottolineato come il piano per il clima della Giunta provinciale dell'Alto Adige non sia esaustivo, poiché non considera le emissioni causate dall'agricoltura, pari a circa il 20%.

Katharina Tschigg, dottoranda presso l'EURAC, lamenta l'assenza di un piano strategico dettagliato per l'inverdimento della società. Inoltre, non è ancora stato in alcun modo considerato il comparto turistico.

Il curatore del convegno Karl-Ludwig Schibel ha sfatato la credenza per cui le soluzioni tecniche siano le sole in grado di salvare il clima. "La Terra è un sistema finito e, in un sistema finito, una crescita infinita è impossibile", ha messo in guardia Schibel, citando anche Alexander Langer, attivista scomparso nel 1995, che credeva in un "futuro socialmente desiderabile".

"Abbiamo bisogno di una contrazione verde!"

Ulrike Herrmann, redattrice economica della taz di Berlino e autrice di successo, è d'accordo con Schibel. La crescita è un elemento costitutivo del capitalismo e i consumi ne hanno bisogno per stabilizzare il mercato.

"Non necessitiamo di una crescita verde, bensì di una contrazione verde: ciò determinerà la scomparsa di interi settori, come l'industria aeronautica. Anche l'auto privata non avrà futuro, poiché l'energia pulita non è sufficiente". Inoltre, Hermann dubita che banche e assicurazioni continueranno a esistere nelle loro forme attuali.

Ciò non significa però un ritorno all'età della pietra, bensì un mondo migliore: "L'obiettivo è l'economia circolare sostenibile, conseguibile solamente percorrendo la strada di un'economia di guerra come quella attuata con successo dalla Gran Bretagna durante la Seconda guerra mondiale." Ciò si traduce in interventi statali che accompagnino il processo di trasformazione, al fine di evitare una contrazione caotica.

Recovery Plan deludente

Paolo Pileri, docente al Politecnico di Milano, ha criticato la politica ambientale italiana per l'assenza di un chiaro piano di investimenti finalizzato all'attuazione del Recovery Plan: è riscontrabile, infatti, una grande frammentazione delle competenze e dell'amministrazione. Il governo italiano progetta di realizzare i collegamenti ad alta velocità nel sud del Paese con 27 miliardi di euro, "ma non esistono studi seri a sostegno dell'utilità di tali investimenti". L'Italia ha molto da recuperare nel campo dell'educazione ambientale e, per queste ragioni, il timore del "greenwashing" sarebbe assolutamente fondato, come ha sostenuto in conclusione Pileri.

European Green Deal, l'unica strada percorribile

"Con l'European Green Deal abbiamo un'occasione unica di compiere questo cambiamento radicale," ha sottolineato Martin Stuchtey, docente di Strategia delle risorse presso l'Università di Innsbruck, nel suo intervento. Negli ultimi 200 anni le materie prime sono state sottratte alla natura, trasformate, utilizzate e smaltite. Uno dei cardini dell'European Green Deal consiste nell'uscita da tale logica, costruendo sistematicamente un'economia circolare, che ci consentirà di vivere in un mondo privo di rifiuti, dove tutto viene riciclato, mentre, secondo Stuchtey, la trasformazione globale dell'agricoltura sarà l'aspetto più difficile.

Un esempio virtuoso: economia circolare in India

Un buon esempio in tal senso è stato presentato nel corso del suo intervento da Christiane Grefe, redattrice del settimanale tedesco “Die Zeit” e scrittrice. Attualmente, nello Stato indiano dell’Andhra Pradesh che conta 50 milioni di abitanti, 16 milioni di contadini stanno ricevendo una formazione per rendere l’agricoltura sostenibile. Si stanno piantando alberi di mango, papaya, banani, sotto a essi crescono bene mais e fagioli, mentre a livello del terreno prosperano cipolle e curcuma: un metodo naturale per la produzione agricola senza fitofarmaci con rotazione delle colture, nel tentativo di preservare l’equilibrio naturale e la biodiversità.

Anche in Europa si stanno svolgendo esperimenti pionieristici in questa direzione, ha ricordato Grefe. La scrittrice sostiene che attualmente è in corso una battaglia di distribuzione fra il convenzionale approccio high-tech e quello agro-ecologico, e che tale battaglia si sta disputando anche al vertice mondiale sull’alimentazione delle Nazioni Unite.

UE: cambio di paradigma in corso

Nel corso della tavola rotonda conclusiva, Ingrid Felipe, vicepresidente del Land Tirolo, ha lodato Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, per avere indicato la strada da intraprendere, benché l’obiettivo della sua strategia consista comunque sempre nel paradigma della crescita, mentre “è necessario uscire da questa logica”.

L’eurodeputato Herbert Dorfmann ha spezzato una lancia a favore della politica ambientale che vede l’Unione Europea impegnata da anni. Ma l’UE non potrà risolvere da sola il problema, dal momento che i suoi abitanti producono, a livello mondiale, solamente il 10% delle emissioni serra dannose per il clima. Dorfmann ha ricordato che la riduzione dei gas serra è oggetto di una legge europea, ora il punto risiede nella sua attuazione.

Jacopo Massaro, sindaco di Belluno, ha descritto il lavoro svolto dalla sua amministrazione per sensibilizzare scolari e studenti verso una tutela attiva dell’ambiente. Inoltre, sul territorio comunale di Belluno è in vigore un blocco dell’edilizia e, pertanto, non verranno più impermeabilizzati terreni.

Georg Kaser, climatologo, ha nuovamente espresso il proprio timore sul fatto che si stia facendo troppo poco per combattere il cambiamento climatico: “Stiamo correndo a velocità pazzesca verso un muro, stiamo frenando troppo lentamente e, allo stesso tempo, stiamo imparando in un corso accelerato a governare di nuovo la macchina dopo l’impatto”.

Ingrid Felipe ha richiesto un bollino unico, comprensivo di tutti i costi accessori, per la rete stradale europea e ha confermato la linea politica del Tirolo, volta a inasprire ulteriormente le misure restrittive per il traffico di transito.

Il parlamentare europeo Herbert Dorfmann ha preannunciato che, nel corso di questa settimana, sarà approvato il bilancio agricolo dell’Unione europea. A partire dal 2023, è previsto lo stanziamento di 10 miliardi di euro a sostegno di modelli di agricoltura rispettosi dell’ambiente: ora tocca agli Stati membri elaborare piani strategici per attuarli, poiché incombe il pericolo di “greenwashing”, pratica cui, ha sottolineato Dorfmann, la Commissione europea deve porre fine.